

data dalla gestione dei quattro mulini requisiti dal municipio di Napoli, che hanno dato al comune, nell'ultimo bilancio, più di un milione di utile, non intenda promuovere e completare nella provincia di Napoli la requisizione degli altri 26 mulini rimasti ancora nelle mani dei privati, realizzando così con l'utile della cittadinanza e con la cessazione della scandalosa speculazione fatta sulle farine e sulla panificazione dalle aziende private, la cessazione ed il frustramento delle avidi pressioni che i padroni dei quattro mulini requisiti stanno svolgendo sul Regio commissario del comune di Napoli, per riavere nelle loro mani, col ritorno dei mulini, la comoda possibilità alla speculazione più sfrenata, col duplice danno dell'azienda comunale e dell'intera classe dei consumatori.

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se approva e se ritenga compatibile con la carica di sindaco di Frattamaggiore (Napoli) la funzione che il signor Carmine Pezzullo esplica contro il sorgere della locale sezione della Federazione tessile, influendo scandalosamente sulle Autorità locali di polizia, sulla sottoprefettura di Casoria; facendo arrestare gli organizzatori, invadere i locali privati della lega; ricorrendo ad ogni mezzo di intimidazione per fare rifiutare ogni locale necessario alla lega per le proprie adunanze, licenziando e facendo licenziare dagli stabilimenti tessili gli operai colpevoli del delitto di essere organizzati; sguinzagliando fin nelle case degli operai, poliziotti, carabinieri e guardie municipali ad intimidire gli scioperanti - costretti alla astensione dal lavoro per difendere il loro diritto di organizzazione - per forzarli a ritornare al lavoro.

« Misiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sui recenti fatti di Trau e Spalato.

« Sem Benelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le ragioni dell'arresto di Enrico Malatesta.

« Bombacci, Vella, Belloni, Bacci, Della Seta, Pio Donati, Monici, Maestri, Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se il Governo non intenda ripristinare la libertà di ricezione radio-telegrafica e radio-telefonica per gli studiosi che era goduta prima della guerra.

« Umberto Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere quanto vi sia di vero nella voce di una concordata, ingiusta spartizione dell'Albania, e se il Governo intenda mantenere la proclamazione fatta in suo nome il 3 giugno 1917 in Argirocastro per un'Albania unita e indipendente.

« Ernesto Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se dopo lo svolgimento e il risultato dei recenti scioperi, non creda maturo il momento per abolire le eccezioni, che limitano il diritto di sciopero, per gli addetti ai pubblici servizi.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sugli ultimi tumulti di S. Giovanni Rotondo (Foggia).

« Maitilasso, Mucci Leone, Majolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è informato ed approva che, non ostante i telegrammi di sollecitazione spediti dal ministro, giacciono tuttora nelle carceri di Lucera ben 23 lavoratori (alcuni dei quali feriti) fin dall'11 luglio ultimo scorso; arrestati in occasione del noto eccidio; che, nonostante l'amnistia per i reati maggiori commessi in occasione di tumulti, nonostante una requisitoria di assoluzione per alcuni di essi, e di rinvio di tutti alla competenza del tribunale (meno l'ardito omicida) per il semplice reato di corrispettiva in lesioni, si lasciano trascorrere inutilmente dei mesi senza procedere ad alcun atto istruttorio, e quando stanno per scadere i termini del carcere preventivo si chiedono dalla Procura generale e si accordano dalla Sezione di accusa proroghe su proroghe, procrastinando così la cattura fuori di ogni regola giuridica, non concedendo ai difensori neppure il tempo materiale per esporre le ragioni di opposizione, mentre le famiglie dei detenuti vivono nella più estrema miseria, soccorse in